

25 settembre - 20 ottobre | Foyer

**COLTELLI NELLE GALLINE**

di David Harrower

traduzione Monica Capuani e Andrée Ruth Shammah

regia **Andrée Ruth Shammah**

con Eva Riccobono, Maurizio Donadoni, Pietro Micci

scene Margherita Palli con la collaborazione di Marco Cristini

luci Camilla Piccioni

costumi Sasha Nikolaeva

musiche Michele Tadini

video Luca Scarzella

collaborazione alla regia Isa Traversi

assistente alla regia Beatrice Cazzaro

assistente scenografo Katarina Stancic

scene costruite presso il laboratorio del Teatro Franco Parenti in collaborazione con gli studenti del Triennio in Scenografia di NABA, Nuova Accademia di Belle Arti Chiara Carrettoni, Chiara Sgrignuoli, Martino Grande, Francesca Pesce e Kelly Linciano.

costumi della sartoria del Teatro Franco Parenti diretto da Simona Dondoni

produzione Teatro Franco Parenti / Fondazione Campania dei Festival - Napoli Teatro Festival Italia in collaborazione con Spoleto 62 Festival dei 2Mondi

*Durata 1h40min*

Spettacolo insolito nel percorso artistico di Andrée Ruth Shammah, su un potente testo del pluripremiato autore scozzese David Harrower. La sua parola scenica è poetica e carnale, vicina alla terra, alla natura, agli elementi essenziali della vita.

In un ambiente rurale gravitano tre vite autonome, tre solitudini a confronto, primitive ed originali. Un triangolo sentimentale – interpreti Eva Riccobono, Maurizio Donadoni e Pietro Micci – attorno a cui ruotano gli intimi interrogativi della donna alle prese con le scoperte della vita.

La scena firmata da Margherita Palli si sviluppa su due livelli, raccontando con modellini in scala i luoghi rurali agiti dagli stessi attori, e esaltando con una stilizzazione dello spazio scenico, l’eco contemporanea del testo.

Note di regia

Il testo era lì, in un angolo della mia memoria e lavorando con Eva Riccobono intorno ad un progetto sulla follia, è tornato fuori, è diventato una sfida, un’opportunità e poi una necessità.

È stato un lavoro fatto di tante, tantissime piccole fatiche, oltre naturalmente allo slancio creativo che un regista non può non avere quando decide di far vivere un testo che gli è arrivato sulla carta e che in qualche modo va scritto sulla scena per fare di ogni parola un pensiero sul mondo, un sortilegio, una scoperta.

Il nostro è un tempo in cui tutto si produce e si consuma in fretta, scorre veloce e ci manca la calma, un momento per fermarci, riflettere e analizzare i meccanismi che stanno dietro a tutto quello che ci circonda e questo accade anche in teatro. Credo sia importante però non perdere di vista quello che è il processo e il meccanismo per cui si passa dalla parola scritta alla messa in scena, “l’alfabeto del teatro”. La regia è il grande occhio che ci mostra quello che vede. Ogni parola è sede del suo pensiero sul mondo, e l’attore lo segue, lo esegue. E così gli altri. Bravissimi. Importanti. Esecutori.

Era mio compito e responsabilità far sì che la parola carnale e violenta di David Harrower diventasse azione e vita, seducendo, liberando, facendosi coscienza.

Dalla scelta di ogni singola frase derivava un modo preciso di pronunciarla ed ecco il lavoro di scavo recitativo che ne è seguito come naturale sviluppo. Per ciascun attore ogni movimento doveva essere non solo funzionale ma anche espressivo, evocativo, e così ho cominciato a far spostare agli attori i modellini in scala - sapientemente ideati da Margherita Palli - che moltiplicano i piani della visione in un gioco di progressiva astrazione e messa a fuoco, un delicato equilibrio tra il dentro e il fuori.

La storia, anzi, la favola, perché di questo si tratta, è divisa in 24 quadri potenti, di difficile ma affascinante impaginazione, e doveva essere raccontata con ritmi incalzanti. Ogni scena comincia che è già iniziata e termina quando non è ancora finita, rimandando a quella successiva. Non è stato facile evitare la frantumazione e mantenere viva la tensione del racconto e degli attori, quadro dopo quadro, immaginando di aumentare, nel pubblico, l’attesa per quello che sta per avvenire. Anche per questo, per coinvolgere ulteriormente lo spettatore, il palco è posto a meno di un metro dal pubblico, catapultandolo all’interno delle scene, rendendolo così parte dello spettacolo.

Video, musiche, cambi di scena, modellini, sacchi di farina che vanno e vengono, tutto è stato pensato e costruito per coinvolgere lo spettatore non solo razionalmente ma per metterlo nella condizione di lasciarsi prendere per mano. Capire senza troppo interrogarsi, riflettere attraverso “il sentire”.

Dopo il debutto al Napoli Teatro Festival e al Festival Dei 2Mondi di Spoleto ho provato una piacevole sensazione di sicurezza nel sapere che la fiducia che avevo riposto in questo lavoro e le intenzioni che mi hanno spinta a mettere in scena questo spettacolo, siano state comprese dal pubblico, e che il mio lavoro sia riuscito a sollecitare intellettualmente ed emotivamente lo spettatore, a toccare profondità, conoscenza e tensione interiore. Non posso che augurarmi che continui così!

**ORARI**

mercoledì 25 Settembre h 20:30, giovedì 26 Settembre h 21:00, venerdì 27 Settembre h 21:30, sabato 28 Settembre h 20:30, domenica 29 Settembre h 18:00, martedì 1 Ottobre, mercoledì 2 Ottobre h 20:30, lunedì 7 Ottobre h 20:30, mercoledì 9 Ottobre h 21:30, giovedì 10 Ottobre h 21:00

venerdì 11 Ottobre h 21:30, sabato 12 Ottobre h 21.30, domenica 13 Ottobre h 11:30, domenica 13 Ottobre h 18:00, martedì 15 Ottobre h 21:30, mercoledì 16 Ottobre h 21:30, giovedì 17 Ottobre h 21:30, venerdì 18 Ottobre h 21:30, sabato 19 Ottobre h 21.30, domenica 20 Ottobre h 11:30, domenica 20 Ottobre h 18:00

**PREZZI**   
Intero 38€, under26 15€, over65 20€, convenzioni 25€

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ufficio Stampa Teatro Franco Parenti

Via Pier Lombardo, 14 - 20135 - Milano

tel. 02 59 99 52 17 - **stampa@teatrofrancoparenti.it**